

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

84° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 2000

Presidenza del presidente MIGONE

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(4924) Erogazione del contributo obbligatorio dell'Italia al Fondo multilaterale per il Protocollo di Montreal per la protezione della fascia di ozono, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE Pag. 2, 5, 6

BOCO (*Verdi-l'Ulivo*), relatore alla Commissione 2

CALZOLAIO, sottosegretario di Stato per l'ambiente 4

* PIANETTA (*Forza Italia*) 5

(3384-B) Concessione di un contributo all'Istituto internazionale di diritto per lo sviluppo (IDLI), con sede in Roma, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione)

PRESIDENTE Pag. 7, 8

BOCO (*Verdi-l'Ulivo*), relatore alla Commissione 7

RANIERI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 8

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

I lavori hanno inizio alle ore 15,25.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(4924) Erogazione del contributo obbligatorio dell'Italia al Fondo multilaterale per il Protocollo di Montreal per la protezione della fascia di ozono, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Erogazione del contributo obbligatorio dell'Italia al Fondo multilaterale per il Protocollo di Montreal per la protezione della fascia di ozono», già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il relatore, senatore Boco, di riferire alla Commissione sul disegno di legge in titolo.

BOCO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Protocollo di Montreal, sottoscritto nel 1987 da 175 Stati e ratificato dal nostro Paese nel 1988, è nato con l'obiettivo di proteggere la fascia di ozono, impegnando i Paesi industrializzati alla progressiva eliminazione della produzione e dell'uso delle sostanze contenenti cloro e bromo che distruggono la molecola di ozono, in particolare CFC e *Halons*. Dal 1994 ad oggi i Paesi industrializzati hanno eliminato quasi totalmente tali sostanze, mentre la crescita economica dei Paesi in via di sviluppo e di nuova industrializzazione ne ha determinato un significativo aumento sia nella produzione che nell'uso. Il Protocollo di Montreal ha dunque previsto per questi Paesi l'avvio dell'eliminazione di queste sostanze a partire dal 2004, per arrivare alla loro eliminazione definitiva entro il 2015.

Per questo motivo, intanto, si accumulano sia i CFC e gli *Halons* residuali dei Paesi industrializzati sia quelli nuovi emessi dai Paesi in via di sviluppo, con pericolo gravissimo per la salute delle popolazioni e dell'ambiente. È noto, difatti, che la riduzione dello strato di ozono compromette l'efficacia del «filtro» che limita il passaggio delle radiazioni ultraviolette emesse dal sole, avendo così una funzione di protezione dagli effetti negativi che tali radiazioni hanno sulla salute e sui meccanismi naturali della fotosintesi.

Vi è da dire che le rilevazioni effettuate congiuntamente dalla NASA e dalle agenzie scientifiche europee nell'inverno scorso hanno evidenziato un'allarmante riduzione del 60 per cento della fascia di ozono nella zona artica e nelle regioni settentrionali dell'emisfero nord, ed i dati raccolti dalla NASA tra maggio ed agosto 2000 confermano questa allarmante tendenza indicando che sull'Antartide il «buco dell'ozono» ha raggiunto un'estensione pari a tre volte gli Stati Uniti. Vorrei aggiungere che rileva-

zioni più recenti hanno fornito dati più confortanti, ma ancora da verificare.

Nel 1992 i Paesi firmatari del Protocollo, proprio per evitare l'accumulo dei *gas-killer*, hanno istituito il Fondo multilaterale per la protezione della fascia di ozono (*Ozone Trust Fund*), con lo scopo di assistere i progetti industriali dei Paesi in via di sviluppo per accelerare l'eliminazione della produzione e dell'uso delle sostanze pericolose attraverso la riqualificazione degli impianti industriali di quei Paesi con tecnologie «pulite». Il Fondo, che adotta contributi obbligatori da ciascun Paese donatore secondo la scala dei contributi dei diversi Paesi dell'ONU, rappresenta un importante meccanismo innovativo nell'ambito della cooperazione internazionale, poiché i progetti da assistere e le risorse finanziarie sono gestiti da un comitato esecutivo formato paritariamente da sette Paesi in via di sviluppo e sette Paesi industrializzati.

L'Italia, che è formalmente il quinto contributore del Fondo, è in realtà l'unico Paese industrializzato a non aver pagato il contributo ordinario dal 1996, accumulando un debito che, comprendendo l'anno 2000, è pari a 43,5 milioni di dollari. Questa inadempienza, oltre che nuocere all'immagine del nostro Paese, impedisce di fatto ai Paesi in via di sviluppo, che contano sul finanziamento del Fondo, di avviare i progetti di riconversione industriale e di riqualificazione ambientale in merito alla eliminazione dei *gas-killer*; in una delle ultime riunioni del comitato esecutivo, i rappresentanti di India e Cina hanno posto l'accento sul fatto che il debito italiano ha impedito la realizzazione di tali progetti, fornendo oltretutto un pessimo esempio per gli altri Paesi industrializzati. La nostra inadempienza, sottolineata più volte anche dal segretario del programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP), dal segretario e dal presidente del consiglio di amministrazione del Fondo, è stata peraltro stigmatizzata recentemente anche a Lione durante i negoziati preparatori della Sesta Conferenza delle parti firmatarie della Convenzione sui cambiamenti climatici (COP 6 de L'Aja), quale esempio «autorevole» della scarsa affidabilità degli impegni assunti dai Paesi sviluppati nell'ambito della cooperazione ambientale internazionale. Lo stesso è avvenuto proprio a L'Aja, dove peraltro il nostro Paese ha cercato di assumere un ruolo guida che portasse ad un accordo condiviso da tutte le parti, e, nei giorni scorsi, nel Burkina Faso, ove si è riunita l'ultima Conferenza delle parti sul Protocollo di Montreal.

È, dunque, da ritenersi urgente ed indifferibile, come auspichiamo, l'approvazione del disegno di legge, sia perché l'Italia non abdichi al proprio ruolo guida nell'ambito della cooperazione internazionale ed ambientale in particolare, sia perché senza i nostri contributi difficilmente molti programmi di riconversione potranno essere avviati o portati a compimento.

Il disegno di legge consta di un solo articolo. Al comma 1 consente il pagamento del contributo obbligatorio al Fondo multilaterale determinato dalla Conferenza delle parti del Protocollo di Montreal sulla base del tasso di contributo dell'Italia al fondo dell'ONU: per gli anni 1997, 1998 e 1999

la quota contributiva è stata determinata in 9.550.235 dollari USA annui, mentre per gli anni 2000, 2001 e 2002 è stata determinata in 9.098.273 dollari USA annui. Il comma 1 prevede inoltre che il 20 per cento del contributo possa essere destinato al finanziamento di progetti bilaterali (sempre nell'ambito dei programmi del Fondo multilaterale) con Paesi in via di sviluppo, consentendo in questo modo anche al nostro Paese la promozione di programmi studiati da istituti ed imprese nazionali in aree geografiche di particolare interesse.

Il comma 2 autorizza la spesa di lire 46.500 milioni per l'anno 1999, 39.800 milioni per l'anno 2000 e 18.200 milioni a decorrere dal 2001. Vengono dunque ricomprese, in relazione ad una quotazione del dollaro pari a lire 2.000, le somme relative ai pagamenti di 5.398.531 dollari per il 1996 e di 9.550.235 dollari per ciascuno degli anni 1997, 1998 e 1999, nonché le quote di 9.098.273 dollari per ciascuno degli anni 2000, 2001 e 2002, per un totale complessivo di 61.344.055 dollari USA, pari a lire 122.688.110, arrotondato a lire 122.700.000, nel quadriennio 1999-2002.

Il provvedimento, approvato dalla Camera il 13 dicembre scorso, a causa anche di un *iter* piuttosto complesso dal punto di vista delle procedure finanziarie e di bilancio, ha visto sollevarsi alcune questioni, soprattutto per ciò che riguarda la quantificazione degli oneri, in quanto è mutata l'applicazione del tasso di cambio lira/dollaro (calcolato a 2.261 lire per dollaro nel mese di novembre 2000), che ha portato ad un incremento dell'onere complessivo del provvedimento pari a circa 16 miliardi di lire. A questo proposito, va ricordato che intanto la Commissione bilancio della Camera, nella seduta del 7 dicembre 2000, ha espresso parere favorevole sul provvedimento nel presupposto che esso venga approvato definitivamente entro il 31 dicembre 2000, e che il Governo ha segnalato che alla copertura degli oneri aggiuntivi dovuti al non più attuale cambio lira/dollaro, i quali peraltro comportano un significativo aumento dei contributi che le imprese italiane ricevono dal Fondo, si provvederà attingendo al fondo per le spese obbligatorie e d'ordine.

In conclusione, voglio auspicare, per i motivi già esposti, l'approvazione urgente del provvedimento.

CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, esprimo il mio apprezzamento per la relazione del senatore Boco e ringrazio la Commissione affari esteri del Senato per avere prontamente messo all'ordine del giorno questo provvedimento, che è stato esaminato ed approvato all'unanimità dalla Camera pochi giorni fa.

Il Protocollo di Montreal è del 1987; nel 1992 i Paesi firmatari del Protocollo hanno istituito un fondo per finanziare misure volte a ridurre la produzione e l'impiego delle sostanze che producono il buco dell'ozono nei Paesi in via di sviluppo; dal 1996 i Paesi industrializzati hanno cominciano a pagare le rispettive quote contributive a tale fondo.

Purtroppo, il disegno di legge che autorizzava la spesa per le quote annuali relative alla partecipazione dell'Italia al Fondo non è mai stato approvato; la norma è stata collocata in una miriade di provvedimenti per cercare di arrivare più in fretta, quindi il precedente Governo e poi questo hanno presentato un apposito disegno di legge, che autorizza la partecipazione dell'Italia al Fondo e il pagamento delle quote arretrate. Come risulta dalle disposizioni finanziarie, si tratta di 46 miliardi per il 1999 e di 39 miliardi per il 2000, che costituiscono gli arretrati accumulati dal 1996 ad oggi, mentre per il 2001 i fondi si trovano nella finanziaria, nel senso che la Camera e il Senato con il voto finale di ieri hanno autorizzato per il 2001 la spesa relativa alla quota annuale fissa che per l'Italia è di 18 miliardi.

Questi fondi servono a finanziare cooperazioni bilaterali con i Paesi in via di sviluppo per l'eliminazione dei gas CFC e *Halons*. In effetti, nei Paesi industrializzati l'uso di queste sostanze è stato considerevolmente ridotto, ma occorre impedire che tale positivo risultato venga pregiudicato da un aumento del loro uso nei Paesi in via di sviluppo. Pertanto, i Paesi industrializzati intendono finanziare lo sviluppo di tecnologie sostenibili e meno inquinanti nei suddetti Paesi.

Per questi motivi, il Governo raccomanda l'approvazione del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

PIANETTA. Signor Presidente, il Gruppo Forza Italia è favorevole ad una rapida approvazione del disegno di legge in esame. Come ha rilevato il relatore, il nostro è un pessimo esempio: siamo infatti in notevole ritardo con il pagamento dei contributi ordinari e, considerata l'importanza fondamentale dell'obiettivo di consentire nei Paesi in via di sviluppo una nuova industrializzazione evitando di arrecare danno all'ambiente e quindi di ricreare effetti negativi con riferimento all'allargamento del buco dell'ozono, il provvedimento in esame a mio avviso andrebbe approvato senza indugio. Mi sembra singolare, infatti, che finora non si sia riusciti ad approvarlo; considerato il grave ritardo – dal 1996 – nell'erogazione dei pagamenti dovuti dal nostro Paese sulla base di accordi internazionali, credo che a questo punto sia quanto mai opportuno procedere alla sua approvazione. In questo modo riusciremo a mantenere fede agli impegni sottoscritti e daremo un grande contributo per risolvere, quanto meno nel senso di non dare luogo ad ulteriori danni, gravi problemi ambientali. Del resto, va rimarcato che il ritardo nel pagamento ha creato ulteriori problemi di costo a causa del peggioramento del tasso di cambio con il dollaro; quindi abbiamo un aggravio di costi che, se avessimo invece ottemperato ai nostri obblighi nei tempi previsti, non avremmo avuto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Avverto che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni 1^a e 5^a, mentre la 13^a Commissione ha espresso parere favorevole stigmatizzando però la lunghezza dei tempi di erogazione del contributo.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Poichè nè il relatore nè il rappresentante del Governo intendono replicare, passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo 1:

Art. 1.

1. È autorizzata la partecipazione italiana al Fondo multilaterale per il Protocollo di Montreal per la protezione della fascia di ozono. Il Ministero dell'ambiente provvede all'erogazione del contributo obbligatorio al Fondo multilaterale secondo le procedure previste dalla decisione IV/18, paragrafo 1, comma 5, della quarta riunione delle Parti del Protocollo di Montreal, adottata a Copenhagen il 25 novembre 1992, utilizzando, con riferimento all'annesso IX della stessa decisione, fino al 20 per cento del contributo per sostenere, di concerto con il Ministero degli affari esteri, programmi di cooperazione bilaterale e, in casi particolari, regionale con i Paesi in via di sviluppo.

2. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 46.500 milioni per l'anno 1999, in lire 39.800 milioni per l'anno 2000 e in annue lire 18.200 milioni a decorrere dall'anno 2001, si provvede, per l'anno 1999, a carico dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e, per il triennio 2000-2002, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente.

3. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

(3384-B) Concessione di un contributo all'Istituto internazionale di diritto per lo sviluppo (IDLI), con sede in Roma, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca altresì la discussione del disegno di legge: «Concessione di un contributo all'Istituto internazionale di diritto per lo sviluppo (IDLI), con sede in Roma», già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Boco di riferire alla Commissione sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

BOCO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Istituto internazionale di diritto per lo sviluppo (IDLI – *International Development Law Institute*) fu istituito nel 1983 in base all'accordo di otto Paesi, a cui se ne sono aggiunti successivamente altri sei. È un'organizzazione internazionale intergovernativa ed ha sede a Roma. Il suo scopo è formare giuristi, magistrati, funzionari, consiglieri giuridici di Paesi in via di sviluppo attraverso corsi e seminari in aree quali l'acquisizione di competenze legali specifiche, l'approfondimento di argomenti giuridici legati allo sviluppo e la riforma del diritto economico. L'iniziativa nacque dalla considerazione dei grandi problemi che si presentavano nei Paesi in via di sviluppo non solo per ciò che riguardava gli scambi economico-finanziari, ma anche nei rapporti giuridici, a causa della carenza di giuristi preparati ad affrontare le esigenze del mercato internazionale con riferimento ai trattati internazionali, alle problematiche relative all'applicazione delle norme delle direttive internazionali, delle decisioni in sede di UNDP o di altri organismi internazionali preposti allo studio di problemi dello sviluppo.

Il Ministero degli affari esteri ha collaborato con l'IDLI fin dall'inizio delle sue attività, erogando contributi volontari per spese di gestione e per borse di studio, contribuendo così a formare in questi anni oltre 6.000 giuristi provenienti da 153 Paesi, attraverso corsi di formazione tenuti in Italia e all'estero, in particolare in Africa, in Asia e in America Latina. Inoltre, nel quadro dell'Iniziativa Centro-Europea, il Governo italiano ha finanziato un progetto che riguarda 14 Paesi dell'Europa dell'Est. Il fatto che l'IDLI abbia sede in Italia ha poi un riscontro altamente positivo per il nostro Paese, sia dal punto di vista economico, poiché più di due terzi del suo bilancio annuale vengono spesi in Italia (attraverso personale, strutture operative e fornitori italiani), sia dal punto di vista dell'immagine e professionale, perché vengono coinvolti nelle attività molti giuristi italiani, diffondendo così in modo significativo la tradizione e la cultura giuridica italiana.

Dall'inizio delle sue attività l'IDLI ha ricevuto finanziamenti per un totale di circa 70 miliardi di lire da diversi Paesi (come Italia, Olanda e Giappone, che hanno contribuito in maniera sostanzialmente analoga) e

da altri enti internazionali, quali la Banca Mondiale, che è il maggior contribuente, l'USAID, la Banca araba per lo sviluppo in Africa ed altri. Il contributo dell'Italia è stato finora di circa 15 miliardi, pari al 22 per cento del totale. Purtroppo, però, l'accordo istitutivo dell'IDLI e l'accordo di sede, ratificati rispettivamente con le leggi 22 marzo 1993, n. 98 e 28 ottobre 1994, n. 638, contrariamente a quanto accade per le organizzazioni internazionali con sede nel nostro Paese, non prevedono la concessione di un contributo obbligatorio né la messa a disposizione di una sede per esercitare le attività. D'altra parte, a causa della riduzione dei fondi della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo destinati ai contributi volontari, negli ultimi anni l'impegno finanziario italiano a sostegno dell'Istituto è diminuito.

Il disegno di legge in esame propone, così come emendato dalla Camera dei deputati, un contributo obbligatorio di lire 2.000 milioni annui a decorrere dal 2000, tenendo conto sia del fatto che il bilancio totale di previsione dell'IDLI era, nel 1998, di 9 miliardi di lire (dei quali 6,5 per le spese di gestione per la conduzione dei programmi regolari nella sede di Roma), sia della solida situazione finanziaria dell'organizzazione, la quale dispone di un capitale rilevante (circa 7,8 miliardi di lire). In conclusione, ne raccomando pertanto l'approvazione.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le posizioni espresse dal relatore e raccomanda l'approvazione del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Avverto che è pervenuto il parere favorevole della 5^a Commissione permanente.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, passiamo all'esame e alla votazione delle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati:

Art. 1.

1. È autorizzata la concessione di un contributo di lire 2.000 milioni annue a decorrere dall'anno 2000 in favore dell'Istituto internazionale di diritto per lo sviluppo (IDLI).

È approvato.

Art. 2.

1. All'onere derivante dalla attuazione della presente legge, valutato in lire 2.000 milioni annue a decorrere dal 2000, si provvede mediante

corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

L'articolo 3 non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 15,40.

